

A Torino per le manifestazioni del Centenario 2

L'EVENTO CELEBRATO AL MONTE DEI CAPPUCINI

Domenica 26 ottobre. Di buonora al Monte dei Cappuccini. Lassù al Museo nazionale della montagna si farà varia memoria del nostro Centenario. Già ci aveva ospitato pochi giorni addietro per l'inaugurazione della mostra fotografica promossa dalla sezione di Torino con la Società fotografica subalpina. Ma gli stessi saloni del museo si sono nel frattempo arricchiti di due mostre importanti: *Cento anni della nostra vita e La montagna nei francobolli*, la preziosa raccolta filatelica di Enea Fiorentini.

Il Museo nazionale della montagna è diventato partner importante del nostro centenario. Ci si arriva a gruppi sparsi, in anticipo per gustare la vista della città dall'alto e immaginare, oltre la foschia della giornata (là il Rocciamelone, là il Monviso, laggiù il Bianco, più a destra il Rosa....) la cerchia alpina, che abitualmente è dato di perlustrare.

Sparpagliati. Chi fuori, chi in visita alla chiesa dei Cappuccini, chi già dentro il museo per ripassare cimeli, documenti e con essi la storia del nostro alpinismo. Poi avvicinandosi l'appuntamento ufficiale la *Sala delle stelle* si vivacizza di presenze e più o meno all'ora prevista inizia la prima parte della manifestazione. È quella della celebrazione ufficiale.

Fanno gli onori di casa Umberto Martini, presidente generale del CAI. I, Aldo Audisio direttore del Museo e Osvaldo Marego, presidente del CAI di Torino.

Sì, sono previsti saluti istituzionali, ma le parole che si ascoltano via via diventano espressione di un rapporto più stretto, frutto di una ben precisa conoscenza del sodalizio e del riconoscimento di quanto la stessa storia di Giovane Montagna ha seminato nel promuovere una "passione per i monti", non epidermica, ricca di una specifica pedagogia.

Una storia che Umberto Martini riconosce di aver incontrato nel suo Veneto, fin dagli anni giovanili e poi seguita attraverso la voce della sua rivista di vita alpina.

Così Aldo Audisio, che parla da "conterraneo" piemontese e che appunto per il

suo ruolo s'è intrecciato con figure eminenti, quali Gianni Pieropan, Armando Biancardi, Toni Gobbi, Armando Aste ed altri ancora, ha considerato atto di doveroso riconoscimento l'aprire le porte del Museo alle iniziative del Centenario di Giovane Montagna. Osvaldo Marego, come responsabile del CAI torinese ha portato la testimonianza di una amicizia vissuta nel contesto di una pratica che va oltre le sigle di appartenenza, perché la stella polare, è la montagna praticata, che diventa cordata di persone.

S'è poi inserita la voce di Alberto Valmaggia, assessore regionale alla montagna. presente per delega del presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino. Voce che "sapeva di Giovane Montagna", essendo figlio dell'ingegner Angelo, guida per lunghi anni della sezione di Cuneo e figura eminente del sodalizio.

Non ha nascosto "l'assessore Valmaggia" di essere compiaciuto di questa incombenza; per legame familiare e associativo e perché gli dava modo di testimoniare come Giovane Montagna non fosse poi estranea alla pratica alpinistica del suo presidente. Parlava Valmaggia, sfogliando un libriccino dal titolo *Cordata con sindaco* e dalle pagine che andava sfogliando e citando emergeva come il moncalierese Sergio Chiamparino di Giovane Montagna sapesse ed apprezzasse, attraverso l'attività alpinistica vissuta con taluni amici della sezione di Moncalieri, sua città.

In particolare veniva citato il valore che egli, laico, dava alle *Annotazioni per una preghiera*, che in più circostanze s'era trovato a recitare, e condividere, a conclusione di una salita. Beh, poteva esserci un riconoscimento migliore e gratificante?

Dai saluti alla scaletta del programma.

Il presidente centrale, Tita Piasentini, esprime, con comprensibile commozione, il grazie per le attestazioni date al sodalizio, germoglio fiorito cent'anni fa nella terra culla dell'alpinismo nazionale, fattosi ora pianta adulta. Fa poi presente di dover dar corso a un adempimento, che per quanto in programma non era stato ufficia-

Dall'alto: la serata al Sermig con l'incontro con Giuseppe Petigax, guidato da Ada Brunazzi e particolari della Sala degli stemmi del Museo della montagna che ha ospitato la nostra manifestazione nella mattinata di domenica.

lizzato, qualcosa che era, come si suole dire, *in pectore*. Egli chiama al suo fianco Luciano Caprile, presidente della sottosezione Pier Giorgio Frassati e gli affida la lettura della motivazione che assegna al presidente Umberto Martini il riconoscimento di socio onorario di Giovane Mon-



tagna. Nomina che viene sancita da un applauso caloroso. Martini, nelle cui parole traspare commozione e sorpresa, se ne dice onorato, per l'identità che la motivazione gli assegna e per essere poi socio a pieno titolo in quanto iscritto alla sottosezione Pier Giorgio Frassati.

Siamo oramai al centro della cerimonia con la presentazione ufficiale del volume del Centenario: *Camminare insieme nella luce: 100 anni della nostra storia*.

Il presidente si dice orgoglioso del ruolo che oggi gli spetta, d'essere cioè voce di un sodalizio ricco di una storia di tutto rispetto, che ha saputo mantenere fede al suo dettato d'origine, caratterizzato da una pratica montanara attenta ai valori sostanziali, perché la nostra montagna, prima ancora d'essere risultato di una meta deve essere legame di crescita umana. Le due componenti si intrecciano, ma se manca la seconda il risultato della prima rischia l'aridità.

Tutto questo ha inteso essere il volume, oggi ufficialmente presentato. Ma è bene che la sua illustrazione spetti all'amico Germano Basaldella, che di tale opera è appunto l'artefice. Basaldella precisa che il risultato del suo metodico lavoro si è sviluppato lungo una attenta consultazione dell'archivio storico, guidata dalla regola aurea che parla di *cosa, del come e a chi* raccontare. Insomma si trattava di ottenere uno strumento che consentisse di percorrere la storia del sodalizio nei suoi momenti salienti, con una informazione essenziale per comprendere il procedere di generazione in generazione. Ora il volume è affidato alle sezioni e tramite esse dovrà raggiungere capillarmente la famiglia associativa, ma servirà pure a dare risposte a chi per la prima volta si avvicinerà alla nostra rete associativa.

È toccato poi a Marco Ravelli parlare dell'archivio digitale del sodalizio, da lui curato con professionalità. «*Consultazione della rivista, dei notiziari - dice Ravelli - pareva un necessario traguardo organizzativo, nel momento in cui si andava a celebrare il Centenario*». Lo stimolo del Centenario è servito anche a questo. Per quanto resti ancora parecchio da fare la realizzazione rappresenta la parte importante di un progetto che consentirà l'accesso rapido nei faldoni della nostra storia.

Ravelli fa pure un rapido richiamo alla mostra storica, di cui è stato curatore, e che

di lì a poco sarà visitabile, assieme a quella filatelica e alle foto del concorso fotografico.

Due parole sulle linee progettuali della mostra storica, aggiunge Ravelli. «Affidare il racconto della nostra storia particolarmente alle immagini, lasciando al testo scritto soltanto un semplice incipit introduttivo al tema. Un esempio? La grande foto di una socia dell'immediato dopoguerra in tenuta da sci: scattante, pedagogicamente moderna».

Spetta a Enea Fiorentini anticipare informazioni sulla sua collezione filatelica, il cui valore viene sottolineato dal volume editato per la circostanza. Dopo di che il presidente Piasentini "scioglie le file" e si apre la parte seconda della manifestazione, la visita alle mostre.

Gli ampi corridoi ove le due mostre sono installate si riempiono di visitatori, comprensibilmente attenti. Ed è spiegabile. Nella rassegna storica ciascuno trova se stesso, indipendentemente dall'anagrafe. E c'è ammirato stupore per l'intensità di un percorso, che per quanto vissuto prevalentemente nell'ambito di una sezione, si sente inserito in questa storia ricondotto sempre a una linea d'ispirazione identitaria. Una idealità che ha saputo coinvolgere e che ha invogliato a spendersi oltre il momento meramente sportivo.

Non minore l'interesse per la rassegna filatelica sulla montagna, che per la ricchezza dei suoi pezzi va ben oltre la soglia di una curiosità dilettantistica. Ci si trova di fronte a una tematica sviscerata in una molteplicità di sezioni, che trovano sviluppo in ben 140 fogli. Una mostra che va oltre anche la stessa circostanza celebrativa di Giovane Montagna e prezioso appare dunque il volume che l'editore Conti di Morgex ha inteso editare. Segno di una precisa valutazione di quanto può rappresentare per il filatelico o anche per lo stesso curioso il volume di 360 pagine che raccoglie, ordinata per sezioni, la collezione.

E con gli ultimi passi, che nel complesso hanno fatto superare l'ora meridiana, ma non è male perché il prandium può attendere, si va allo spuntino di chiusura disposto al buffet del museo. L'attenzione allo spuntino dura poco; il resto del tempo se ne va per i saluti, per le note a margine del convegno. Accompagna tutti la soddisfazione d'esserci, d'essere stati partecipi

di questo evento, ma anche il pensiero responsabile che la strada va oltre e che occorre percorrerla, e non da dopolavoristi.

È il compito per casa che l'appuntamento del centenario ci ha dato e che dovremo onorare.

